

Proseguono intensissimi i collaudi amichevoli

### All'appuntamento con il calcio d'estate manca soltanto la Juve

Prosegue il conto alla rovescia in attesa dell'avvio della stagione ufficiale il 22 agosto infatti, tra meno di dieci giorni, è in programma la Coppa Italia e con la Coppa Italia si incomincerà a giocare per i due punti.

Nel tentativo di giungere sufficientemente rodato a questo primo appuntamento, le protagoniste del prossimo campionato di serie A stanno intensificando il ritmo dei loro impegni amichevoli. Ci sono squadre — la Roma ad esempio — che hanno scelto di esibirsi addirittura ogni due giorni. Il calcio di mezza estate, insomma, vive il suo momento magico per la curiosità dei tifosi in villeggiatura.

L'ultimo week-end ha visto un numero impressionante di amichevoli. Tra sabato e ieri infatti, ben tredici squadre della serie A sono scese in campo. Chi ha operato ancora una volta per aversi di comodo (Avezzano, Ascoli, Cagliari, Udinese, Catanzaro ad esempio) chi, invece, ha scelto come sparring partner antagonista di serie B (Lazio, Milan) oppure, addirittura, ha preferito un tocco di internazionalità ospitando, come ha fatto il Perugia, i brasiliani del Vasco da Gama.

Tra tutti gli in tutti questa serie di confronti sono state, ovviamente,

contraddittorie. La Lazio, tanto per fare un esempio, ha confermato di attraversare un periodo di felice vena andando a vincere bene a Pisa così come l'Inter s'è mossa con disinvoltura a Savona. Anche il Torino e Biella è piaciuto: il c.t. Enzo Bearzot, già al lavoro, ha sottolineato con piacere il nome di Graziani.

Sofferte, per contro, le risicate vittorie (0-1) del Milan a Rimini e del Napoli a Livorno ma, è naturale, di questi tempi è inutile fare dell'ottimismo. La preparazione voluta da Giacomini e da Vincio è risultata particolarmente pesante. Logico che rossoneri (tra l'altro privi di Novellino e Bigon) e azzurri partenopei si muovano tuttora con difficoltà.

All'appuntamento manca ancora la Juventus. La Vecchia Signora, alle prese con i rivoluzionamenti interni studiati da Trapattoni, fa la misteriosa. Sospesa il suo vero volto soltanto dopodomani, giorno di Ferragosto, nella tradizionale esibizione di Villar Perosa, squadra A contro squadra B. I primi scontri a livello di serie A si avranno invece già domani quando Roma e Catanzaro si affronteranno a Catanzaro e quando l'Inter sarà di stanza al grande calcio, insomma, è già alle porte.



### Santarini: «Andiamo cauti con Ancelotti»

A Santarini sta bene la convivenza con Turone.

Tolta la mezza battuta d'arresto con il Parma si può senz'altro affermare che la Roma è la squadra su cui si incentra il maggior interesse, vuoi anche, il che comunque non è un aspetto affatto secondario, perché alla sua guida quest'anno è stato chiamato Niels Liedholm, fresco dallo scudetto conquistato con i rossoneri del Milan.

La Roma, però, oltre all'acquisto dell'allenatore campione d'Italia, ha saputo condurre una campagna di rafforzamento, sulla carta per lo meno, tra le più oculate in senso assoluto. Ha preso a tutti i costi giocatori di qualità e in grado di offrire garanzie certe sul piano del rendimento e della serietà professionale quali Benetti, Conti, e Bruno Conti (per quest'ultimo si tratta comunque di un ritorno); in più un giovane, ventenni appena, ma di ottimo appetito, sul quale si stanno riproponendo gli sguardi entusiasti dei tifosi romanisti soprattutto, ma anche dell'intero mondo del calcio italiano suscitando già non poche invidie per il bel colpo azzeccato dai dirigenti romani al calciomercato estivo.

Sergio Santarini, per la sua ormai lunga e inappuntabile militanza giallorossa, quest'an-

no promosso capitano, senz'altro per meriti sportivi, è il più indicato a dare un giudizio, sia pure sommario, sui neo-acquisti della Roma per cercare di capire da lui anche, e forse, l'importanza all'interno della squadra più che della società. Lapidarie le sue risposte, ma ugualmente precise.

Incominciamo da Turone, chiamato da Liedholm a svolgere insieme al capitano un ruolo inedito, definito dai tecnici «marcato centrale a zona», che consiste, in effetti, nella intercambiabilità dei ruoli tra il libero e lo stopper. «È un giocatore con tanta esperienza. Abbiamo iniziato a giocare insieme. Ci conosciamo quindi molto bene. È l'uomo che più mi ha aiutato alle nuove idee di Liedholm sulla nostra posizione in campo», ci dichiara il capitano della Roma.

Facciamo ad Amenta. «A Perugia è andato fortissimo. Alla Fiorentina, anche se ha disputato un campionato meno brillante, ha comunque realizzato quattro reti. Quindi ha tutte le carte in regola per riuscire in pieno», è la opinione di Santarini.

Di Benetti cosa può dire? «Per la verità c'è poco da dire. La sua esperienza, la sua professionalità sono da esempio per tutti, e tutto quello che da ogni volta è sempre qualcosa di più».

Passiamo ora ad un ritorno tra i giallorossi, quello di Bruno Conti. «Ha delle ottime chances. È uno dei giocatori più dotati tecnicamente del campionato. Se a questo aggiungiamo la volontà che sicuramente avrà di riscattare l'annata bielorita di Genova, allora il suo campionato non promette che cose buone».

Dulcis in fundo, dopo questa carrellata su vecchie volpi della serie A, quali appunto sono Amenta, Turone, Benetti e Conti, parliamoci brevemente di Ancelotti. «A giudicare da queste prime uscite non se ne può dire che bene. Bisogna però ancora cautamente nell'osservare il suo rendimento. Il primo mese, quello in sostanza della preparazione pre campionato, è sotto il calcio delle chiacchiere, ogni giudizio non può mai essere quello definitivo. Certamente Ancelotti è molto dotato. Sta a lui saperlo affermare e a noi suoi compagni aiutarlo».

f. de f.

# I «capitani» si confessano

## Bini è ormai all'esame di maturità



Bini, al centro, tra Altabelli e Muraro.

Capitan Bini, venticinque anni il prossimo gennaio, una vita in neozarismo. Erade in tutto e per tutto del grande Facchetti, passati sei anni a spizzichi e bocconi veleggiando tra il posto di terzino e quello di libero, dalla stagione passata è consacrato gran maestro dell'area di rigore. Davanti a Bordon guida con sapienza la roccaforte interista. Anche se nella passata stagione qualche amnesia di troppo, in questa roccaforte, ha lasciato un po' perplessi.

Per Bini, e per l'Inter, questa è la stagione della rivincita: per dimenticare certi momenti poco felici, per dimostrare di aver superato i guai di gioventù, per rinforzare allora decisamente appassiti. E per capitan Bini anche un pensiero alla nazionale, per ora soltanto sfiorato. Per lui è la prova di maturità, e si prepara con grande puntiglio, estrema determinazione. Come del resto prima che iniziata la preparazione sotto la meticolosa guida del condottiero Bersellini.

Per la maturità nerazzurra quest'anno sono scesi in quel

di Apollonio, quattro nomi di tutto rispetto: Caso e Mozzini, con i rossoneri in nazionale. Ambu, punta di grosse promesse, e Pancheri, giovane mastino della difesa. Capitan Bini ne è entusiasta: «Con Caso il centrocampo dell'Inter acquista un tasso tecnico superiore: non dimentichiamo che è stato selezionato per la nazionale maggiore e che ha disputato ottime partite nelle file della Fiorentina. Certo viene da una stagione negativa a Napoli, dovuta a difficoltà di ambientamento: ma è incontestabile che si tratta di un giocatore di inaudito valore tecnico».

Passiamo a Mozzini: «La difesa — sostiene Bini — è fondata dall'arrivo dell'ex granaia, anche lui reduce da una stagione interocutaria. Le sue qualità però non sono in discussione. Ecco, da Caso e Mozzini, dalla loro voglia di prendersi rivincite, di reagire, l'Inter non potrà che trarre giovamento».

Ci sono poi i due giovanissimi. Ambu e Pancheri, che Bini conosce bene per aver passato qualche mese con loro

## C. Sala: «Vorrei chiudere la carriera a Torino»



Claudio Sala con Radice: il Toro cerca un rilancio.

«TORINO — Sala, cosa significa essere capitano del Torino? Significa essere continuamente stimolato a far sempre meglio: per la società, per i tifosi, per me stesso. Significa essere appagato in modo completo, dal punto di vista professionale. Significa infatti per uno come me, granata fino al midollo, poter indossare una maglia cui sono legato da un profondo affetto. Ecco cosa significa essere capitano del Torino».

Però durante la recente campagna acquisti e vendite si parlava, e con insistenza anche, di una sua cessione all'Inter di Bersellini. Sembrava cosa fatta ormai, o no?

«Sono un professionista e come tale avrei accettato. Si trattava poi dell'Inter, mia squadra di circoscrizione. L'assurdo però che lasciare il club torinese sarebbe stato per me un evento molto triste».

Come mai questo affetto così viscerale nei confronti della maglia granaia?

«Perché con questa maglia ho percorso per intero la mia carriera ricevendo

le soddisfazioni più belle. Poi perché sono tanti anni ormai che vesto questo colore. Cosa vuole, evidentemente sarà un sentimento...».

Anche lei ha constatato nella squadra un ambiente più sereno, più rilassato rispetto alle stagioni scorse?

«Senz'altro. Ormai ho una certa esperienza di questo tipo e mi sono reso conto, fin dal primo giorno di ritiro, che il morale del club era quello giusto, che l'atmosfera che si respirava ora ideale per questo Toro odiato 1978-79. A questo proposito ritengo che la totale assenza di problemi finanziari abbia influito, e parecchio, su questa ritrovata armonia».

Come giudica gli acquisti di Carrera, Volpati e il ritorno di Pileggi?

«Decisamente tre ottimi acquisti e non lo dico certo perché fa parte del solito cliché di circostanza. Carrera, ci sa, era corteggiato da anni dalla società. È il libero che ci voleva, giovane, entusiasta, di sicuro affidamento. Volpati si rivelerà senz'altro una grossa pedina, vedrà. È un difensore che sa sganciarsi in attacco, cura il proprio settore con au-

torità, difende bene. Pileggi ora gli valido due anni fa quando venne acquistato dall'Alessandria. Ora è tornato dopo l'anno di esperienza di Ascoli direi maturato. Indubbiamente la stagione trascorsa nelle Marche gli ha giovato».

Ora Sala torna a lei. Sta sincero, è proprio definitivamente tramontata la possibilità di tornare nuovamente in azzurro?

«Sarò sincero e le rispondo che sarà difficile rientrare nel giro della Nazionale. Certo, non è ancora detta l'ultima parola. Forse giocando bene nel Torino, chissà...».

Qual è il suo più ardente desiderio per l'avvenire?

«Uno soprattutto e penso sia scontato: quello di terminare la carriera nel Torino».

Si conclude qui questa intervista con il capitano granaia. Un Claudio Sala come sempre cordiale e disponibile, pacato e saggio. Stato certi che pur trentaduenne, anche quest'anno «il poeta» si lascerà il baffo, scenderà in campo con tutto il suo piglio e il suo talento e farà ammettere le difese avversarie. Come sempre.

Renzo Pasotto

## Il capitano biancazzurro spara davvero grosso

# Wilson sente che la Lazio sarà la sorpresa dell'anno

Pino Wilson, solitamente cauto, questa volta si sbilancia e dice senza timori che la Lazio di quest'anno è da primato. «Le nuove acquisizioni hanno dato la carica al capitano laziale che gli sognava traguardi impensabili ancora prima che iniziasse la preparazione pre campionato».

«Questa Lazio da corsa può risultare la sorpresa del prossimo campionato. Mi ricorda vagamente, dico vagamente perché quella squadra era unica al mondo, la Lazio che vinse lo scudetto».

Di chi il merito?

«Il merito scaturisce da molti fattori. Una preparazione condotta con meticolosità e con metodi d'avanguardia. La squadra è rinforzata nelle strutture, proprio il dove presentava le maggiori lacune resistenze e dalla volontà di ferro. In campo non si ferma un attimo e le sue sortite offensive rappresentano una variante a sorpresa di difficile arguimento. È un po' il "pivot" della squadra. Lo vedi in difesa, lo vedi in emergenza, lo vedi in attacco quando c'è da concludere una offensiva. Qualcuno, quando è stato acquistato, obiettava sull'età, non più giovane. Una sciocchezza. Mi sembra che abbia già dimostrato in queste prime partite di essere un giocatore vivace e pimpante di un ragazzino di primo pelo».

Montesi: «È la più bella



Pino Wilson.

realità di questa nuova Lazio. Acquistato, meglio un ritorno visto che in parte era già laziale, indovinatissimo. In campo riesce a fare tutte le cose con la massima semplicità e disinvoltura, con una naturalezza che lascia sbalorditi. Maurizio in poche settimane è diventato un elemento insostituibile della nuova squadra. È un motorino inesorabile e riesce a tamponare, cosa che non avveniva con il centrocampo dell'anno scorso, tutte le falle che vengono ad aprirsi nel corso della partita. È onnipotente. Ma voglio precisare che questo ra-

## Il nuovo regista di Vinicio non rimpiange «Pablito»

# Improta: «Bel Napoli anche se non c'è Rossi»

Gianni Improta, capitano del nuovo Napoli, abbandona per una volta il ruolo di regista in campo e si trasforma in critico caustico. Da giudicare ci sono i nuovi acquisti della squadra partenopea. «È un completo ingratito — premette Gianni — ma nello stesso tempo agevole dal fatto che i nuovi acquisti sono tutti giocatori di provata e riconosciuta esperienza, e quindi facilmente giudicabili. Premesso che io vedo solo pregi e niente difetti, dico che di meglio in sede di campagna acquisti il Napoli non poteva scegliere. Certo se fosse riuscito a catturare anche Rossi, sarebbe stato un bel colpo, ma non avrebbe comunque costituito il suo acquisto una garanzia di scudetto».

Passiamo quindi ai giudici. Agostinelli: «Arriva a Napoli con la voglia di recuperare il terreno perduto nelle due ultime stagioni. Questa rappresenta già una garanzia. Agostinelli è un giocatore molto dotato tecnicamente, in possesso di piedi buoni, per dirla alla maniera di Bernardini. Gioca sulla fascia prevalentemente destra, e riesce anche a creare numerose azioni, oltre ad offrire al reparto di centrocampo una poderosa spinta in avanti con il suo contributo. È un baluardo in difesa quando la squadra deve chiudere i ranghi. Può fare senz'altro molto meglio che alla Lazio».

Damiani: «Flipper» è una vecchia conoscenza, ormai, del calcio italiano. Giocatore esperto e furbo, garantisce sempre quel numero di gol, che vogliono dire anche pun-



Gianni Improta.

ti per la classifica. Sono certo che in questo anno lui si ripeterà ancora, e sarà senza altro uno dei maggiori pretendenti al ruolo di goleador, nella speciale classifica dei cannonieri».

Speggiorin: «A Perugia, grazie alla cura Castagner è ritornato. È tornato ad essere quell'attaccante pericoloso dei tempi del Vicenza. Al Napoli quando è arrivato tre anni fa ha fatto la prima prova perché aveva la certezza di una maglia di titolare, cosa di cui Walter ha bisogno. Quest'anno ce l'ha già in parten-

za e senz'altro si farà valere».

Bellugi: «Mauro, sono certo, tornerà in Nazionale. Ve lo posso garantire. A Bologna ha avuto una flessione, che gli ha fatto perdere terreno dopo aver conquistato quel posto in azzurro al quale teneva tanto. E' dispiace però soltanto da fattori estranei al calcio; polemiche con l'allenatore e ambiente difficile. Al Napoli invece può trovare tanto calore e quindi spinta morale per disputare un campionato con i fiocchi. Problemi di recupero fisico non esistono, e quindi non vedo perché non possa tornare quel difensore bravissimo di una volta».

Guidetti: «Con Filippi viene a ricominciare il ciclo di centrocampo che ha fatto le fortune del Vicenza. Certo se insieme a loro ci fosse stato anche Rossi... Inoltre con lui si viene ad avere una maggior forza realizzatrice. Il suo tiro da media e lunga distanza è veramente micidiale. I gol a sorpresa saranno la nota lieta di questo giocatore».

Bomben: «È un ragazzo che farà tanta, tanta strada; è molto giovane e deve fare ancora esperienza, però ha voglia e volontà per emergere. Comunque su di lui non posso esprimere un giudizio ben preciso. Preferisco rimandarlo più in avanti. Con noi in ritiro al Ciocco è stato pochissimo per via del servizio militare. Quindi attendere ancora un po'».

Improta: «No comment. Preferirei non giudicarmi. Saranno gli altri a dire se il ritorno di Improta al Napoli è stato utile o meno».



Moro con Fabbri: sembrava una coppia affiatata.

## Moro: «Fortuna che è arrivato Fabbri»

Di lui dicono che abbia i piedi buoni, anzi buonissimi. Gran pensatore del centrocampo forse gli manca quel pizzico di cattiveria per essere considerato leader di una grande squadra. Lui, per la verità, Adelfo Moro da Mozzanica, ci ha provato, sotto lo sguardo severo della «Madonnina», con la cascata nerazzurra, una specie di tradizione dopo il tirocinio fatto in provincia, nell'Atalanta. Gli è andata male. Pazienza. Il suo destino è la provincia, e la provincia l'ha ripagato.

Sembrava un castigo, per lui, l'addio dai piedi buoni, novembre 1978. Ascoli, serie B. Era invece l'alba dei trionfi. Diviene la bandiera, l'ispiratore, il centro-motore, anche il realizzatore dell'Ascoli dei miracoli: del calcio marchigiano assurge a idolo, della squadra, ovviamente, anche a capitano. L'anno scorso, in A, vita dura. Ma l'obiettivo salvascuola è mancato, anche se con qualche patema di troppo.

Quest'anno l'Ascoli si rinnova: in panchina arriva il Fabbri del boom vicentino, in squadra approdano Scanziani, Boldini, Pircher, Iorio. Lui, il Moro di Mozzanica, rimane, nonostante la corte di alcuni grandi club. Il suo destino è la provincia. Rossi, gran capo ascolano, fa di tutto per non cadere sulla tentazione: Fabbri lo vuole fortissimamente e Rossi l'accontenta.

«Certo sono contentissimo di essere rimesso qui all'Ascoli — dice Moro —. L'atmosfera che regna è l'ideale per combinare qualcosa di buono. E poi l'arrivo di Fabbri, le sue idee, i suoi schemi, l'intercambia-

## Della nostra redazione

BOLOGNA — Intanto si deve dire del perché Beppe Savoldi non è il casuale capitano del Bologna, ma «il» riconosciuto capitano. Tante le ragioni che lo spiegano. Secondo le teorie dell'allenatore Perani il capitano deve essere il libero oppure il portiere in quanto sono i giocatori dalle cui posizioni si ha la visuale migliore su tutto il campo. Savoldi, il rigido Perani si è dimostrato disposto a rinunciare a questi suoi principi concedendo all'ex napoletano immediatamente i green. Secondo motivazione. Acquistato Savoldi, i dirigenti rossoblu hanno pensato bene di alzare il costo degli abbonamenti tanto che adesso il Bologna si siede al vertice nel «cero stadio». Beppe-gol è dunque un buon vecchio propagandistico.

Poi c'è la ragione tecnica. Non è certo un mistero che dai gol (o dai non-gol) di Savoldi, nasceranno le fortune (o le sfortune) del «nuovo»

## Savoldi è sicuro di aver ritrovato il «suo» Bologna

Bologna. Perciò il grado di capitano poggia su solide spalle e ha motivazioni.

Il personaggio Savoldi (al quale va riconosciuto anche di essere un giomonaco serio e alla mano) spiega dall'alto della sua esperienza con occhio acuto e diplomatico le qualità dei nuovi arrivati in casa bolognese.

«Un giudizio sui nuovi? Naturalmente ne devo dire tutto il bene possibile — ridacchia Savoldi —, non vedo perché dovrei pensarla diversamente. Ad ogni modo non c'è solo diplomazia in questo giudizio. Penso veramente che i nuovi, da Perego a Mastro-pasqua a Petrini, a Spinuzzi, a Dossena, a Marchini, sia

## Ecco le scadenze delle amichevoli

Qui di seguito forniamo tutte le scadenze che il calcio dovrà affrontare nei prossimi giorni. Innanzitutto le amichevoli:

OGGI — Benacense-Brescia (a Riva del Garda). DOMANI — Roma-Catanzaro (a l'Aquila, ore 17.00); Udinese-Torino (ore 18.00); Fieschi-Ascoli (ore 21.15); Sambenedettese-Lazio (ore 21); Oslerman-Bari; Livorno-Cagliari (ore 18.30); Riccione-Perugia (ore 21); Atalanta-Torino; Montecatini-Lecco (ore 21); Neblunese-Corno (ore 17); Lucchese-Vicenza; Treviso-Spal (ore 18); Viareggio-Pistoiese.

15 AGOSTO — Ascoli-Milan; Rimini-Bologna; Juventus-A-Juventus B (a Villar Perosa, ore 17); Genoa-Napoli (ore 21); Benacense-Torona (a Fiora del Garda, ore 17). 16 AGOSTO — Sangonovatese-Avellino.

17 AGOSTO — Reggelo-Avellino.

18 AGOSTO — Taranto-Ascoli; Sambenedettese-Inter; Cesena-Perugia; Udinese-Milan; Pescara-Nazionale; Lunisina; Triestina-Lazio; Torres-Cagliari (a Sassari); Jesolo-Verona; Argentina-Spal.

E questa, invece, è la prima giornata di Coppa Italia programmata, come già detto, per il 22 agosto:

GIRONE 1: Bari-Perugia; Sampdoria-Ascoli; GIRONI 2: Catanzaro-Lecco, Palermo-Torino; GIRONI 3: Como-Ternana, Verona-Avellino; GIRONI 4: Atalanta-Spal; Sambenedettese-Bologna; GIRONI 5: Lazio-Matera; GIRONI 6: Milan-Mantova, Pescara-Pisa; GIRONI 7: Cesena-Napoli, Vicenza-Taranto.

Franco Vannini